

Sul Catasto il Governo
non vuole confronti?

Lo Schema di Decreto legislativo in materia di Commissioni censuarie approvato dal Consiglio dei ministri, desta molte perplessità e notevoli preoccupazioni. L'ispirazione fondamentale è, all'evidenza, differente da quella dei parlamentari di Senato e Camera che scrissero la legge delega in materia (non per niente, tenuti sino all'ultimo all'oscuro dell'esatto testo del provvedimento che sarebbe stato inviato a Palazzo Chigi).

Il tentativo di compressione dei compiti delle Commissioni provinciali censuarie (fatta eccezione per quanto espressamente prescrive la delega e cioè la validazione degli algoritmi, che supereranno il milione) è palese. Ma, al di là di questo (che si può riassumere nell'uso, da parte dello Schema, dell'espressione che le Commissioni "concorrono", solamente, alle operazioni estimali, lasciando quindi ad altri le decisioni), è l'impianto stesso previsto dalla delega per la composizione delle Commissioni in parola che viene stravolto, con conseguente certo rischio di incostituzionalità: come anche la Relazione accompagnatrice dello Schema appalesa, i soggetti chiamati a designare (al Presidente del Tribunale, che sceglierà) i componenti di questi organi saranno infatti tre (l'Agenzia delle entrate, l'Anci e il Prefetto della provincia interessata) mentre – a parte l'individuazione del Prefetto, concepito come organo di garanzia – la delega prevede, in particolare, l'indicazione diretta di componenti – ad esempio – da parte delle "associazioni di categoria del settore immobiliare" (e la "categoria" è evidentemente quella dei proprietari immobiliari) e stabilisce anzi che - ad evitare che, in mancanza, nelle Commissioni finiscano per certo solo i rappresentanti di chi deve tassare e fare cassa - la presenza dei contribuenti sia "assicurata", come quelle dell'Agenzia e dei Comuni (la delega prescrive la presenza necessaria di professionisti, tecnici ecc. "anche indicati dalle associazioni di categoria del settore immobiliare", con un "anche", dunque, che è particella aggiuntiva e non eventuale, sostituibile perciò con "pure", comunque, retto dal gerundio "assicurando").

Tutto, questo, senza dire che il testo del Governo cambia radicalmente quello della delega sostituendo la riportata espressione ("anche indicati dalle associazioni di categoria") con una del tutto diversa, e tale da mutare surrettiziamente la stessa categoria prescelta in sede parlamentare: lo Schema di decreto parla infatti di "associazioni di categoria operanti nel settore immobiliare", e – in ogni caso - non ne assicura assolutamente la presenza. Questo, ancora e per nuovamente sottolineare l'intento (di chi ha materialmente – e "accuratamente" - redatto il testo) contrario alla rappresentanza dei contribuenti, e senza dire che – avanti disposizioni della

legge delega comuni per le Commissioni provinciali e centrale, quelle già riportate – lo Schema governativo, a proposito dei componenti la Commissione censuaria centrale, arriva al punto di prevedere che componenti di questa (e, anzi, della sola sezione – su tre – che avrà di fatto carattere transitorio) siano designati dal Ministero dell’istruzione (si, proprio così) “sentite”, solamente, “anche le associazioni di categoria operanti nel settore immobiliare”.

Uno stravolgimento come quello a più titoli indicato, desta davvero scoramento. Non crediamo neppure, onestamente, che questo sia il vero orientamento del Governo (piuttosto che di una burocrazia accidiosa, accentratrice e gelosa dei propri poteri, alla faccia dei contribuenti). Non crediamo proprio che il Governo voglia, fino a questo punto, alcun confronto nelle Commissioni con i portatori di interessi diffusi, com’era invece – chiaramente – lo spirito originario della riforma, quello disegnato dalla legge delega. E considerato che il decreto delle Commissioni censuarie – come quelle sulle semplificazioni - è il primo della riforma fiscale che viene presentato, non c’è proprio da rallegrarsi (e, anzi, c’è da temere che la volontà della burocrazia centrale sia quella di tenere la strada del non confronto – anziché quella, ad esempio, della pubblicazione in consultazione, come oramai fanno la gran parte delle Istituzioni - anche per tutti gli altri Decreti legislativi previsti, una ventina circa). Sarebbe un disastro colossale, che rivelerebbe un preciso disegno di costruire una riforma “contro” i contribuenti (non, “con” i contribuenti, come si è sempre affermato). La riforma intera nascerebbe in un pronunciato spirito di sfiducia, mentre proprio la fiducia dei contribuenti va invece conquistata perché cessino evasione ed elusioni. Per il Catasto, poi, verrebbe dribblato ogni obiettivo di una sua riconduzione – attraverso il necessario confronto delle parti – ad equità, anche in relazione ai valori ed ai redditi di un tempo di crisi del settore immobiliare che non conosce precedenti nella nostra storia unitaria.

Corrado Sforza Fogliani
presidente Confedilizia